

ANILA RUBIKU. IMAGINE THE POSSIBILITIES

Intervista a cura di / Interview by Rossella Moratto

LA POETICA DI ANILA RUBIKU NASCE DALL'ESPERIENZA PERSONALE. INIZIALMENTE CONCENTRATA SULL'AMBIENTE DOMESTICO, L'ARTISTA HA ALLARGATO IL SUO SGUARDO SUL CONTESTO, ANALIZZANDO LE RELAZIONI TRA LO SPAZIO URBANO E L'UOMO, IN PROGETTI CON UNA FORTE VOCAZIONE SOCIALE E PARTECIPATIVA

ANILA RUBIKU'S POETICS ARISES FROM HER PERSONAL EXPERIENCE. STARTING FROM THE DOMESTIC ENVIRONMENT, THE ARTIST HAS THEN BROADENED HER INTEREST TO A WIDER CONTEXT, INVESTIGATING THE RELATIONSHIP BETWEEN THE URBAN SPACE AND THE INDIVIDUAL, IN PROJECTS WITH A MARKED SOCIAL AND PARTICIPATIVE VOCATION



RM *Il tuo lavoro può essere definito come arte sociale?*

AR I miei lavori sono focalizzati sul sociale, molto radicati nel contesto e nascono spesso come *community projects*, anche se possono essere interpretati in varie maniere o considerati frivoli. Mi interessa il legame tra urbanistica, architettura e corpo e tra la sessualità e l'ambiente.

RM *I tuoi ultimi lavori sono progetti che vedono la partecipazione collettiva...*

AR In occasione della mostra *Dritto Rovescio* al Triennale Design Museum presento per la prima volta in Italia *The 16 ways*, un progetto realizzato in Israele con un gruppo di donne ebreo etiopi, con cui ho lavorato per un mese.

Anche in occasione della personale alla Galleria Bagnai di Firenze (a cura di James Putnam ndr) espongo due collage realizzati collettivamente, un lavoro iniziato in Arizona e che si conclude con questa mostra.

RM *La mostra si intitola Imagine the possibilities: una frase emblematica, che descrive bene il tuo lavoro, aperto a nuove esperienze, incontri...*

AR La frase è perfetta per definire cosa portano i viaggi, le possibilità inaspettate che si possono creare. È ispirata a una scena reale che ho visto in Arizona: era dipinta sul cofano di una Cadillac verde degli anni Sessanta. L'ho fotografata e ho utilizzato l'immagine anche per l'invito.

Lì ho realizzato un *community project* intitolato

SunSex in Arizona che verte sul rapporto tra l'architettura, l'urbanistica e la sessualità, un tema su cui lavoro da un po' di tempo. Mi interessa capire come il corpo e la sessualità modificano un ambiente e l'Arizona, con il suo paesaggio desertico e i suoi insediamenti relativamente recenti, mi è sembrata un contesto adatto. Insieme a un gruppo di studenti dell'ASU (Arizona State University) ho ricamato scene di sessualità ambientate nella natura, selvaggia e desertica, piena di cactus, su formelle di pelle che sono poi scarti dell'industria di design Moroso. I collage di quasi due metri per tre saranno esposti insieme a un'installazione fatta di scheletri di piccole case, rivestiti di fili colorati esposti accanto ad una statuetta del dio della fertilità.

RM *Utilizzi sempre il ricamo: è un modo per rivendicare la tua femminilità?*

AR Dalla cultura occidentale il ricamo è visto come una pratica esclusivamente femminile, mentre non lo è in altre culture. Questa tecnica rimanda alla mia storia familiare, ma quello che mi affascina è il tempo e la precisione richiesti. È una pratica che scandisce e concretizza il tempo. È perfetta per i *community project* perché le ore passate a ricamare sono un modo per stare insieme, discutere e conoscersi. Attraverso il filo si comunica tra culture diverse.

Ci sarà anche un lavoro di animazione, che riprende i passaggi del ricamo con un sottofondo di rumori presi dall'interno e dall'esterno dello spazio.

RM *Can we define your work social art?*

AR My works focus on social issues, they are very rooted in the context and often start as *community projects*, even if they can be interpreted in many ways or considered frivolous. I am interested in the relationship between town planning, architecture and the body and between sexuality and environment.

RM *Your recent works are projects that envisage a collective participation...*

AR On occasion of the exhibition *Dritto Rovescio* at the Triennale Design Museum, I am presenting for the first time in Italy *The 16 ways*, a project realised in Israel with a group of Jewish Ethiopian women I worked for a month with. Also on occasion of my personal exhibition at the Bagnai Gallery in Florence, I am showing two collages made in group, a work started in Arizona and concluding in this show.

RM *The exhibition is entitled Imagine the possibilities: an emblematic statement which describes well your work, which is open towards new experiences, encounters...*

AR The statement perfectly defines what travelling means, the unexpected possibilities it can create. It is inspired by a real scene I saw in Arizona: it was depicted on the bonnet of a 60s green Cadillac. I took a photo and I also used the image for the invitation card. There, I did a *commu-*

nity project entitled *SunSex in Arizona*, focused on the relationship between architecture, town planning and sexuality, a theme I have been working on for some time. I am interested in how the body and sexuality modify an environment and Arizona, with its desert landscape and its relatively recent settlements, it seemed me the right context. Together with a group of ASU students (Arizona State University), I embroidered sexual scenes set in a natural environment, wild and desert, full of cactus, on scraps of leather of Moroso design industry. The collages, of almost 2 x 3 metres, will be exhibited together with an installation made up of skeletons of small houses, covered with coloured threads on show next to a statuette of the fertility god.

RM *You always use the art of embroidery: is this a way to declare your femininity?*

AR In western culture, embroidery is considered exclusively a feminine practice, on the contrary it is not so in other cultures. This technique recalls my family's history, but what fascinates me is the time and precision required. It is a practice which marks and makes time tangible. It is perfect for *community projects* because the hours passed embroidering are a way to stay together, to talk and to get to know each other. Through sewing different cultures can communicate. There will also be an animation work which refers to the stages of the embroidery, with a background of noises taken from inside and outside of the space. Here sewing becomes

Qui il ricamo diventa qualcosa d'altro.

RM *Un progetto che si apre al nuovo.*

AR Sì, dopo tanto tempo ho realizzato anche delle incisioni. Come per il ricamo, il tempo e la precisione del segno sono fondamentali.

Le monterò in modo differente dal solito: il passe-partout bianco verrà sostituito da carte con motivi vegetali colorati, che ricordano quelli delle carte che si usavano per ricoprire i cassetti e le credenze, e avranno cornici barocche.

Ci sono anche dei ricami su carta con colori molto vivaci, diversi da quelli che uso di solito: sono i colori dell'Arizona.

RM *Una visione più spensierata. I soggetti sono molto ironici anche se molto espliciti.*

AR È la mia visione personale e divertita dell'erotismo. Il sesso non è mai volgare, è gioioso. Il cactus è il simbolo della mostra: è una pianta ma è anche una metafora del fallo ed è collegato allo sviluppo del corpo in relazione all'ambiente. Vedo la parte più positiva del sesso come motore di cambiamento straordinario, di evoluzione.

RM *Tra maggio e luglio parteciperai a una collettiva a Strasburgo...*

AR La mostra si intitola *Windows onto the Sea*. Ogni artista avrà uno spazio specifico che gestirà come una mostra personale: io avrò l'Istituto Italiano di Cultura. Il filo conduttore è come è cambiato il modo di vedere degli abitanti dei paesi dell'Est.

Per la prima volta sono stata scelta come artista dell'Est, anche se non mi sono mai identificata con una generazione di immigrazione né ho mai considerato il mio lavoro in questo senso: ho sempre visto lo spostamento come apertura. Tutto il mio lavoro si riferisce al mio mondo, è una poetica personale che prescinde dalla nazionalità.

Il progetto si intollererà *Being accepted*. Essere accettati, sia dagli altri sia da sé stessi, in riferimento a come i grandi cambiamenti avvenuti nei paesi dell'Est hanno mutato la percezione che gli abitanti di quei paesi hanno di se stessi. Non sono come sono stati accettati dall'Ovest, ma come loro stessi hanno accettato i mutamenti e le loro conseguenze. Sarà un progetto ex novo, che vorrei fare in Albania, sulla vita delle donne in una società maschilista e su come possono essere accettate. Accettare qualcuno significa accoglierlo per ciò che è: è anche una metafora dello sforzo che bisogna fare se si vuole capire il lavoro di un artista.



1. *Sunsex Arizona*, 2008. Particolare. Courtesy Alessandro Bagnai; 2. una veduta dell'installazione *Milano - Tokyo a Round Trip*, 2006. Courtesy Alessandro Bagnai



nella pagina a fianco: 1. *Sunsex Arizona*, 2008. Particolare. Courtesy Alessandro Bagnai; 2. e 3. due immagini del workshop-installazione tenuto presso la Triennale d'arte contemporanea di Echigo Tsumari in Giappone

something else.

RM *A project open towards novelty?*

AR Yes, after a long time I have also made some etchings. As for the embroidery, time and precision of making a mark are fundamental. I am going to frame them in a different way: the white passe-partout will be replaced with paper with coloured plant motives which recall those of paper used for covering chests of drawers and sideboards, and they will have baroque frames. There are also embroideries on paper with very bright colours, different to those I usually use: they are the colours of Arizona.

RM *A more cheerful vision. The subjects are very playful even if very explicit.*

AR This is my personal and entertaining idea of eroticism. Sex is never vulgar, it is joyful. The cactus is the symbol of the exhibition: it is a plant but it is also a metaphor of the phallus and it is connected to the growth of the body in relationship with the environment. I see the most

positive side of sex as a vehicle for an extraordinary change and evolution.

RM *Between May and July you are taking part in a group show in Strasburg...*

AR The show is entitled *Windows onto the Sea*. Each artist will have a specific space which he will manage as a personal show: I will have the Italian Institute of Culture. The underlying theme is how the way of seeing the inhabitants of Eastern countries has changed. For the first time, I have been chosen as an artist from the East, even if I have never identified myself with an immigrant generation, nor have I considered my work in this sense: I have always seen mobility as openness. All my work refers to my world, it is a personal poetics which disregards nationality.

The project will be entitled *Being accepted*. Being accepted both by others and by oneself, referring to how the big changes in eastern countries have transformed the way in which the inhabitants perceive themselves. They are not as they have been accepted by the West, but as they themselves have accepted changes and their consequences. It will be a project ex novo which I would like to do in Albania, a project on the life of women in a male chauvinist society and on how they can be accepted. Accepting someone means accepting him for who he is: it is also a metaphor of the effort one should make if wants to understand the artist's work.